



L'Unità *due*



SABATO 13 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

A Kyoto importante passo avanti Ma non basta

EDO RONCHI

UN IMPORTANTE passo avanti, in un cammino che resta difficile e dall'esito non scontato: questo è in sintesi il mio giudizio sui risultati del complesso negoziato che si è concluso nella notte fra il 10 e l'11 dicembre a Kyoto.

Un importante passo avanti perché i paesi industrializzati hanno assunto un impegno a ridurre le loro emissioni di gas serra entro l'arco temporale 2008-2012, del 5,2% circa, con obiettivi differenziati che vanno dall'8% dell'Unione Europea, al 7% degli Stati Uniti, al 6% del Giappone. Poiché l'andamento tendenziale dei paesi industrializzati al 2010 indica una crescita del 19%, la riduzione dovrebbe essere del 24%: da circa 17 miliardi di tonnellate equivalenti di CO₂ a circa 13,5 miliardi di tonnellate. Se si pensa alle posizioni di partenza, in particolare degli Stati Uniti (stabilizzazione entro il 2012, cioè nessuna riduzione) e del Giappone (riduzione differenziata dallo 0 al 5%), non si può non notare, nel risultato finale, una positiva affermazione dell'impostazione europea.

Il cammino da compiere resta ancora lungo e difficile. Ora i paesi devono ratificare il Protocollo che entrerà in vigore solo se sarà approvato dal 55% dei Paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni. In sostanza se gli Stati Uniti non dovessero ratificare (rappresentando il 23% delle emissioni), e considerando la non adesione dei Paesi in via di sviluppo, sarebbe impossibile raggiungere il 55% delle emissioni. E quindi l'accordo Kyoto non avrebbe valore. È rimandata alla Conferenza delle parti firmatarie del protocollo la definizione delle regole per il commercio di emissioni, il sistema dei controlli e delle sanzioni: questioni di tutto rilievo.

L'esito finale, cioè la riduzione ad un livello tale da interrompere gli effetti negativi sul clima, è ancora molto incerto. Supponendo che i paesi industrializzati mantengano gli impegni presi a Kyoto, resta il problema dei paesi in via di sviluppo. Le emissioni di questi paesi sono passate da circa 7 miliardi di tonnellate di CO₂ nel 1990 a 8,3 miliardi di tonnellate nel

1995, con un aumento di circa il 20% in cinque anni. Se l'P.V.S. manterranno questo ritmo di crescita, nel 2010 eguaglieranno le emissioni dei paesi industrializzati (13 miliardi di tonnellate) ed il totale mondiale salirà a 26 miliardi di tonnellate (rispetto alle 21 del 1990): una crescita troppo consistente per interrompere i cambiamenti climatici.

I paesi in via di sviluppo (e fra questi in particolare la Cina che eguaglierà prevedibilmente le emissioni degli Stati Uniti entro il 2012), non hanno voluto assumere a Kyoto nessun impegno. Chiedono che i paesi industrializzati - che con 25% della popolazione sono responsabili circa il 60% delle emissioni - riducano per primi ed in modo significativo le loro emissioni.

DOPO KYOTO sono quindi aperti due scenari: i paesi industrializzati mantengono gli impegni e riducono le emissioni in modo significativo e quindi i paesi in via di sviluppo accettano di associarsi al contenimento - sia pure in un secondo momento - e così i cambiamenti climatici, entro un arco temporale successivo al 2012, vengono fermati. Oppure i paesi industrializzati non riducono adeguatamente e/o i paesi in via di sviluppo non si associano al Protocollo di Kyoto: in questo caso le future generazioni si troveranno in eredità uno scenario climatico insostenibile.

L'Unione Europea si è battuta con forza per il primo esito. Sostenendo consistenti obiettivi di riduzione e puntando su una strategia vincente, sia ambientale che industriale. Una strategia di sviluppo sostenibile che si basa sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sull'uso più efficiente dell'energia, sul risparmio energetico, sull'innovazione tecnologica, sul cambiamento di produzioni e di consumi.

La strategia europea punta a fare del vincolo climatico un'occasione di sviluppo di un modello competitivo di gestione delle risorse. In altre parole a vivere meglio con minori consumi di risorse non rinnovabili, in particolare di combustibili fossili.



Un uomo chiamato Gesù

Intervista a Sebastiano Vassalli che con «La Notte del lupo» è il primo romanziere che si cimenta con la vita di Cristo
La tradizione anglosassone

MARIA SERENA PALIERI e FABRIZIO DRAGOSEI A PAGINA 3

Sport

FORMULA UNO La Fia cancella dal calendario il Gp di Francia

Il consiglio mondiale della Fia ha deciso di cancellare lo storico Gp di Francia dal calendario. Motivo, i diritti televisivi. Belgio e Portogallo a rischio.

MAURIZIO COLANTONI A PAGINA 12

NUOTO

«Ai Mondiali con l'incubo doping»

Alla presentazione della squadra italiana per i Mondiali di Perth il presidente della Fin, Bartolo Consolo suona l'allarme e attacca il Cio.

BRIANI E MASOTTO A PAGINA 13



TOTTI

«Come vivo il momento di gloria»

Il giallorosso la «stella» di Inter-Roma. Il prefetto di Milano chiede la diretta tv. Il questore di Roma: «I tifosi senza biglietto restino a casa».

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 12

JUVENTUS

Alex Del Piero «Supereremo i nerazzurri»

Dopo il Manchester, la Juve va in trasferta a Piacenza con ottimismo. Del Piero: «Davvero non mi stupirei se nella sfida diretta con l'Inter fossimo in testa noi...».

FRANCESCA STASI A PAGINA 12

Il commissario papale «dimissiona» il direttore Don Zega che replica: «No, io resto»

Resa dei conti a Famiglia Cristiana

Don Pignotti, superiore dei Paolini, rivendica alla congregazione il diritto di decidere sulla direzione.

Limina

Bruno Quaranta

Stile e stiletto

Juventus, un'avventura di Giovanni Arpino

pp. 116, lire 22.000

ROMA. È scontro aperto tra le gerarchie vaticane e i Paolini. Terreno di battaglia, la rivista Famiglia Cristiana. Don Leonardo Zega, il direttore del diffusissimo settimanale dei Paolini, Famiglia Cristiana, è stato «dimissionato» dal vescovo Antonio Buoncristiani, commissario papale per la Società San Paolo, che lo ha invitato a rassegnare le dimissioni entro il prossimo 31 dicembre. Ma quando monsignor Buoncristiani ha comunicato la sua decisione a don Silvio Pignotti, superiore generale della Società San Paolo, si è trovato di fronte ad una ferma opposizione. Il superiore dei Paolini, infatti, avrebbe manifestato la sua contrarietà a «dimissionare» in questa fase don Zega, senza aspettare il Capitolo generale convocato per l'aprile 1998. Un'assise determinante, perché in quell'occasione scadranno tutti gli attuali vertici della congregazione e l'assemblea dovrà

eleggere, democraticamente, i successori. In questo ambito avrebbe dovuto esserci l'abbandono di don Zega. E il direttore del settimanale, così come i suoi superiori, non ha accettato la richiesta: «Io resto, non me ne vado. Ed io ubbidisco al mio legittimo Superiore, come ho sempre fatto», è stata la sua secca risposta al commissario papale. Evidenziando, così, un limite dell'azione di monsignor Buoncristiani che, secondo il mandato ricevuto dal Papa, può agire esclusivamente di concerto con il Superiore generale e non da solo. Dietro lo scontro, tra smentite e puntellazioni, il tentativo di normalizzare e rendere più «ortodossa» la linea politica e religiosa del settimanale che, per i vertici Cei, dovrebbe realizzare sinergie con il quotidiano cattolico «Avvenire» e la nascente «Telecei».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 8

Perché in Italia viene poco utilizzata l'anestesia epidurale
L'eccessivo ricorso al cesareo praticato nel 40-45% dei casi

Parto, quell'inutile dolore

Anche quello del parto è oggi un dolore «inutile»: in un'epoca ad alta tecnologia e medicalizzazione la maggior parte delle donne per mettere al mondo un figlio deve soffrire. A meno che, con la «complicità» del suo ginecologo, non ricorra al cesareo, che in Italia viene praticato nel 40-45% dei casi (contro le indicazioni dell'Oms che invece indicano il 4-12%).

L'epidurale, un'anestesia che blocca solo gli arti inferiori e consente alla donna di vivere e «condurre» il proprio parto, è, senza alcun valido motivo, poco praticata e talvolta considerata «pericolosa». Ne parliamo con il professor Giuseppe Grimaldi, immunologo e ginecologo. La differenza tra l'Italia e gli altri paesi sul problema della terapia del dolore.

ANNA MORELLI A PAGINA 5

È in edicola il nuovo numero di SET

PIERCE BROSNAN
ROBERT DE NIRO
VANESSA REDGRAVE
ROWAN ATKINSON
SUL SET DI ALIEN 4
CAMERON DIAZ
SERGEJ PARADJANOV

La rivista mensile per chi ama il cinema

EDITORIALE PANTHEON
Direttore ENRICO CASTIGLIONE